

S'è mossa la scuola delle crepe «E ci dicevano che era sicura»

Alla Rosai, tra i genitori: «Volevamo portare via i ragazzi, poi ci siamo fidati»

@OREDROB: #LBARACCHI %@@BORDERO: #LBARACCHI %@@Sul lato della scuola Ottone Rosai che guarda la ferrovia una crepa c'è ancora. Corre lungo il muro di mattoni esterno dividendosi in rivoli scomposti, dall'alto fino al marciapiede. È lì dal settembre 2011, quando comparvero anche altre crepe nella scuola. Si trovavano lungo uno dei corridoi del «lato ferrovia». «Venne un esercito di tecnici — racconta l'ex preside Manuela Tarabusi oggi in pensione — era il 23 settembre, ci rassicurarono che non c'era alcun pericolo. Dissero che in via precauzionale i lavori sarebbero stati fatti fuori dall'orario scolastico e mi chiesero gli orari precisi di uscita dei ragazzi».

Per la procura invece i tecnici della Nodavia che lavorarono vicino all'Ottone Rosai hanno falsificato i verbali, sono accusati di «frode per omesso o carente monitoraggio», avrebbero fatto i lavori nel periodo di lezioni scolastiche, contro le prescrizioni dell'Osservatorio ambientale e pur sapendo che l'edificio si muoveva oltre la soglia di allerta, non avrebbero fermato i lavori «con conseguente aggravamento dello scostamento strutturale dell'immobile».

Sulle crepe all'interno della scuola è stata passata una mano di vernice, la fessura all'esterno invece è rimasta, è una sorvegliata speciale: serve a capire se ci sono altri scostamenti, spiegano dal Comune. Sul resoconto del sopralluogo del settembre 2011 consegnato alla preside però si legge: «Le fessure negli elementi non portanti dell'edificio che si presume si siano manifestate a seguito delle operazioni di consolidamento non pregiudicano in alcun modo la consistenza strutturale dell'edificio». «Non sussistono problematiche alla normale funzionalità della scuola». Si stavano facendo iniezioni di cemento che sarebbero servite a consolidare il terreno sotto la scuola in vista dello scavo delle gallerie della Tav. «Durante quei lavori è stata probabilmente usata troppa pressione — spiega Rosa Maria Di Giorgi, assessore all'educazione del Comune di Firenze che è proprietario della scuola — ci fu uno spostamento della struttura: siamo stati avvertiti subito delle piccole crepe. Dopo qualche settimana abbiamo incontrato i genitori per spiegare l'accaduto, la Rosai è sicura».

I genitori che vengono a prendere i ragazzi all'uscita in via dell'Arcovata parlano soprattutto di una scuola nuova (inaugurata nel 2007) e bella, con la sua palestra e la sua mensa, la luce che entra dalle vetrate, gli ambienti grandi e puliti: «Iscriverò qui anche mia figlia minore — racconta Francesca — Ci sono strutture scolastiche che hanno grossi problemi e qui non sono mai stata preoccupata». «So di alcuni genitori che hanno preferito mandare i figli in altre scuole per via della vicinanza al cantiere — dice Giovanni — io non ho mai sentito parlare di vibrazioni». Un gruppo di genitori in realtà aveva sollevato il problema del cantiere ma quattro anni fa: «Nel periodo dei lavori preliminari i ragazzi raccontavano di sentire rumori durante le lezioni e c'erano polveri sollevate dai camion — spiega Carla Rossetti — rischi per la scuola c'erano, ci siamo rivolti alle istituzioni che ci tranquillizzarono». La nuova preside Raffaella Briani è entrata in servizio nel settembre scorso, ora è occupata con il problema delle iscrizioni on line e commenta soltanto: «In tante scuole ci sono le crepe, qui sono stati fatti diversi sopralluoghi, la situazione è monitorata».

Lisa Baracchi

RIPRODUZIONE RISERVATA